

disit ad eum Paulus : Ego homo sum quidem Iudaeus a Tarso Ciliciae, non ignotae civitatis municeps. Rogo autem te, permittit mihi loqui ad populum. ⁴⁰Et cum ille permisisset, Paulus stans in gradibus, annuit manu ad plebem, et magno silentio facto, allocutus est lingua Hebraea, dicens :

disse : Io per certo sono un Giudeo, cittadino di Tarso nella Cilicia, città non ignota. Ma ti prego, permettimi di parlare al popolo. ⁴⁰E avendoglielo permesso, Paolo stando in piedi sulla scalinata, fece cenno con mano al popolo, e fattosi gran silenzio, parlò in lingua ebraica, dicendo :

CAPO XXII.

Discorso di S. Paolo ai Giudei, 1-21. — Nuovo tumulto. Paolo si dichiara cittadino romano, 22-29.

¹Viri fratres, et patres, audite quam ad vos nunc reddo rationem. ²Cum audissent autem quia Hebraea lingua loqueretur ad illos, magis praestiterunt silentium.

³Et dicit : Ego sum vir Iudaeus, natus in Tarso Ciliciae, nutritus autem in ista civitate, secus pedes Gamaliel eruditus iuxta veritatem paternae legis, aemulator legis, sicut et vos omnes estis hodie : ⁴Qui hanc viam persecutus sum usque ad mortem, alligans et tradens in custodias viros ac mulieres, ⁵sicut princeps sacerdotum mihi testi-

¹Uomini fratelli, e padri, udite la mia difesa, la quale fo adesso dinanzi a voi. ²E avendo quelli sentito che parlava loro in lingua ebraica, tanto più prestarono silenzio.

³Ed egli disse : Io sono Giudeo, nato in Tarso della Cilicia, ma allevato in questa città ai piedi di Gamaliel, istruito secondo la verità della paterna legge, zelatore della legge, come tutti voi oggi siete : ⁴Io ho perseguitato fino a morte questa dottrina, legando e mettendo in prigione uomini e donne, ⁵come ne è testimone il principe dei

⁴ Sup. 8, 3. ⁵ Sup. 9, 2.

40. Sulla scalinata, che dal tempio conduceva alla fortezza Antonia. In lingua ebraica, o meglio in lingua aramaica, che allora era usata in Palestina. Usando la lingua nazionale di Palestina, Paolo sperava di guadagnarsi più presto la benevolenza dei Giudei.

CAPO XXII.

1. *Fratelli e padri.* S. Paolo si rivolge direttamente sia alla folla (fratelli), e sia ai sacerdoti e ai magistrati (padri). *Udite la mia difesa.* Non ostante il tumulto della folla ancora fremente, e le tragiche circostanze, in cui si trovava dopo essere appena appena sfuggito alla morte, Paolo seppe conservare una mirabile calma di spirito, e all'improvviso intraprese la più abile difesa del suo operato. Con un'arte acquisita dispone i suoi argomenti nel modo più atto a guadagnare gli animi, e scioglie una ad una tutte le accuse che gli venivano mosse. Il discorso può dividersi in tre parti secondo le tre accuse, che gli venivano imputate. Si diceva che era nemico d'Israele, ed egli nella prima parte, 1-5, dimostra che è Giudeo per nascita, e benchè nato a Tarso, fu tuttavia educato a Gerusalemme, ed ebbe tanto zelo per la legge da divenire uno dei più feroci persecutori del nome cristiano. Era accusato di essere nemico della legge e aver predicato contro di essa, ed egli nella seconda parte (6-16) fa vedere, che se da Fariseo zelante si è convertito al cristianesimo, ciò avvenne perchè Dio stesso gli apparve sulla via di Damasco, e lo introdusse nella Chiesa per mezzo di Anania, uomo pio secondo la legge. Lo dicevano nemico del tempio, ed egli nella terza parte (17-21), dichiara che proprio nel tempio di Gerusalemme ha ricevuto

immediatamente da Dio la missione di convertire i pagani.

2. *In lingua ebraica.* Sentendo che un ellenista, creduto nemico della loro religione, rivolgeva loro la parola non in greco, ma in ebraico, ebbero desiderio di sentirlo, e quindi fecero silenzio.

3. *Tarso.* V. n. XI, 25. *Allevato,* cioè educato in questa città di Gerusalemme, centro di tutta la religione Giudaica. Ciò veniva considerato come un grande onore, e valeva ad acquistargli la benevolenza del popolo. *Ai piedi di Gamaliel.* Questo modo di dire proviene dal fatto che i rabbini Giudei insegnavano dall'alto di una cattedra, mentre i loro discepoli stavano seduti o sopra umili sgabelli, oppure per terra. L'essere stato educato alla scuola di un tanto maestro (V. n. V, 34), conferiva a Paolo un nuovo titolo per venire ascoltato. *Secondo la verità.* Il greco ἀξιπαιστής significa piuttosto secondo il rigore della paterna legge, ossia della legge di Mosè, tramandata dai nostri maggiori (II Macab. VI, 1). *Zelatore,* ossia pieno di zelo per la sua osservanza. Nel greco si legge pieno di zelo per Dio, ossia per tutto ciò che appartiene al suo servizio. *Come siete,* ecc. Tratto delicato, che valeva a conciliargli sempre più la benevolenza.

4. *Questa dottrina,* cioè i seguaci della dottrina cristiana (IX, 2; XIII, 25). Era zelante della legge non solo a parole, ma a fatti. *Legando,* ecc. V. VIII, 3; IX, 2, ecc.

5. *Il principe dei sacerdoti* d'allora, che mi aveva date le più ampie facoltà di perseguitare i cristiani (V. n. IX, 1 e ss.), e che ancora vive, è testimone. *E tutti i seniori,* cioè tutto il Sinedrio. *Ai fratelli,* ossia ai Giudei residenti in Damasco.